



Spettabile
PROVINCIA DI BRESCIA
SETTORE SVILUPPO
INDUSTRIALE E PAESAGGIO
UFFICIO VINCOLI AMBIENTALI
E PIANIFICAZIONE
VIA MILANO 13
25126 BRESCIA
Pec: sviluppopaesaggio@pec.provincia.bs.it

Montirone, 29 marzo 2021

Oggetto: Osservazioni in merito al procedimento di VAS relativo al nuovo Piano/Programma PIANO CAVE Provincia di Brescia per i settori merceologici della Sabbia e ghiaia e dell'Argilla

Il gruppo consiliare "Viviamo Montirone" con il presente documento intende sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione in indirizzo le proprie osservazioni relativamente alla nuova proposta di Piano Provinciale Cave (PPC) per il decennio 2018-2028.

Riteniamo doveroso – considerata la rilevanza del provvedimento in corso di valutazione – offrire un nostro contributo, sia in generale sia, più nello specifico, con riferimento al Comune di Montirone.

Il Piano cave, infatti, avrà un impatto significativo sul territorio provinciale nei decenni a venire. Pur nella piena consapevolezza e rispetto dei legittimi interessi e necessità del mondo produttivo, si ritiene tuttavia necessario che vengano tenuti in debita considerazione i principi fondamentali di sostenibilità, riduzione del consumo di suolo, economia circolare e tutela dell'ambiente e della salute.

CONSIDERAZIONI GENERALI

I. ATTIVITÀ EDILIZIA RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE

Già ad una prima lettura il Piano appare palesemente sovradimensionato, con quantitativi che – seppur non spropositati come nel precedente – superano di molto le volumetrie effettivamente utilizzate nella vigenza del Piano 2005-2015.

Come noto, il calcolo dei fabbisogni è stato effettuato sulla scorta della D.G.R. n° 8/11347 del 10 febbraio 2010, utilizzando un fattore moltiplicativo di incremento pari a 2.3 del volume riferimento ISTAT, mentre per la determinazione dei volumi di inerti per il settore edile viene utilizzato un coefficiente di assorbimento di 0.33 per l'edilizia residenziale e 0.22 per quella non residenziale.

Il metodo regionale, tuttavia, appare superato e non ricomprende i principi, recentemente introdotti, della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana. Il calcolo si basa, infatti, sui quantitativi massimi di costruzione residenziale e non residenziale riferiti al decennio precedente: tale criterio, pertanto, non risulta rappresentativo del fabbisogno del periodo di riferimento, né considera le tendenze in atto (bonus 110%, incentivi all'efficientamento energetico, ecc.) che indirizzano verso un maggior recupero del costruito esistente ed un maggior utilizzo di materiali diversi (legno, vetro, ecc.).

Analizzando i dati ISTAT per il decennio considerato si rileva una notevole differenza quantitativa nel corso degli anni, evidenza della crisi economica che ha prodotto enormi effetti anche sul comparto edilizio. L'edificato ad oggi inutilizzato, poi, è un indice tangibile della minore necessità di nuove costruzioni rispetto al passato, a maggior ragione in un contesto di persistente calo demografico e di contrazione economica.

Anno	Volumi mc v/p					
	Residenziali			Non Residenziali		
	Nuovo	Ampliamento	Totale	Nuovo	Ampliamento	Totale
2008	2.461.705,00	380.965,00	2.842.670,00	3.566.783,00	1.014.391,00	4.581.174,00
2009	1.488.131,00	286.377,00	1.774.508,00	2.165.888,00	409.129,00	2.575.017,00
2010	1.069.048,00	150.254,00	1.219.302,00	3.291.172,00	467.883,00	3.759.055,00
2011	1.215.483,00	157.692,00	1.373.175,00	1.464.551,00	779.124,00	2.243.675,00
2012	711.237,00	113.344,00	824.581,00	1.656.708,00	1.308.555,00	2.965.263,00
2013	436.999,00	94.570,00	531.569,00	1.053.887,00	557.115,00	1.611.002,00
2014	339.848,00	91.031,00	430.879,00	1.195.697,00	841.500,00	2.037.197,00
2015	412.259,00	94.780,00	507.039,00	2.728.472,00	579.804,00	3.308.276,00
2016	443.466,00	77.738,00	521.204,00	1.997.517,00	748.183,00	2.745.700,00
2017	454.115,00	68.943,00	523.058,00	1.694.477,00	989.350,00	2.683.827,00
2018	464.324,00	65.886,00	530.210,00	1.555.169,00	847.284,00	2.402.453,00
2019	587.201,00	67.134,00	654.335,00	3.086.747,00	1.064.352,00	4.151.099,00
2020			- 25,3%			- 41,3%

Vengono considerati ai fini del calcolo del fabbisogno i dati degli anni 2008-2017, utilizzando per l'edilizia residenziale il dato massimo del 2008 pari a 2.842.679 mc v/p, superiore del 169,5% rispetto a quello medio di 1.054.798 mc; mentre per l'edilizia non residenziale viene utilizzato il dato massimo (sempre relativo al 2008) di 4.581.174 mc v/p, del 60,7% superiore rispetto al valore medio di 2.851.019 mc.

Utilizzando i fattori di conversione di cui alla richiamata D.G.R., la proposta di PPC stima un fabbisogno di inerti per il settore edile di 44.756.610 mc; utilizzando i valori medi, invece, tale fabbisogno risulterebbe di gran lunga inferiore e pari a 22.432.100 mc (con una riduzione del 49,9% rispetto all'attuale previsione di piano).

Si ritiene quindi, considerata la congiuntura socio-economica del periodo, che ci si possa discostare dalle linee guida regionali - all'evidenza superate - considerando il sopracitato valore medio; come peraltro fatto da Provincia di Mantova, la quale ha utilizzato un diverso metodo di calcolo senza che Regione Lombardia abbia contestato tale scelta. Le linee guida non hanno infatti forza di legge, ma dovrebbero essere utilizzate dagli enti preposti tenendo conto della situazione specifica, al fine di perseguire l'interesse pubblico ad una corretta quantificazione e pianificazione.

Come si evince dai dati sopra riportati, infatti, nel periodo 2005-2011 si sono estratti 19.500.000 mc con una media annuale pari a 2.800.000 mc circa, mentre nel periodo 2012-2017 il quantitativo estratto è stato di 14.800.000 mc con una media annuale di 2.460.000 mc circa; nel primo anno del nuovo piano (2018), invece, sono stati estratti volumi pari a 1.450.000 mc circa.

I dati previsionali per il biennio 2019-2020 (per quest'ultimo anno relativi soltanto ai primi due trimestri), poi, evidenziano una forte riduzione dei volumi estratti - del 25,3% e del 41,3% per l'edilizia residenziale e non residenziale rispettivamente - tra le due annualità.

Anno	Volumi estratti mc	
	Dichiarazione Provincia	Previsionali con indici ISTAT
2018	1.453.463,00	
2019		2.100.000,00
2020		1.232.000,00
Totale del triennio		4.785.463,00
Previsione del triennio del nuovo PPC		13.426.983,00
Differenza di valutazione del nuovo PPC		8.641.520,00

Nei primi tre anni di vigenza del nuovo piano, dunque, i volumi estratti / previsti risultano di molto inferiori rispetto alla corrispondente quantificazione del nuovo PPC, con una differenza - in difetto - di ben 8.641.520 mc.

Infine, si ritiene utile anche una considerazione sul decennio considerato per il calcolo del fabbisogno, atteso che i ritardi nel cronoprogramma della pianificazione hanno reso disponibile il documento di scoping della VAS soltanto nel 2019: risulterebbe pertanto più corretto considerare i dati aggiornati per il decennio 2009-2018.

Si propongono pertanto **tre soluzioni alternative**, con l'obiettivo di mediare il dato massimo (palesemente sovradimensionato) con altre ipotesi meno restrittive e più in linea con le attuali esigenze del comparto:

(A) effettuare la stima dei fabbisogni considerando i volumi di edificato medi nel decennio (7.423.844 mc):

Descrizione	Residenziale	Non residenziale
Previsione con media 2008 - 2017	1.054.798,50	2.851.018,60
Fattore moltiplicativo	2,3	2,3
Coefficiente di assorbimento	0,33	0,22
Totale mc	800.592,06	1.442.615,41
Totale soluzione A mc		22.432.100,00

(B) in subordine, utilizzare la media del quinquennio con escavazione maggiore (soluzione adottata da Provincia di Mantova):

Descrizione	Residenziale	Non residenziale
Previsione con media anni 2008 - 2012	1.606.847,20	3.224.836,80
Fattore moltiplicativo	2,3	2,3
Coefficiente di assorbimento	0,33	0,22
Totale mc	1.219.597,02	1.631.767,42
Totale soluzione B mc		28.513.650,00

(C) in ulteriore subordine, utilizzare il metodo di cui alla D.G.R. 8/11347 sul decennio 2009-2018:

Descrizione	Residenziale	Non residenziale
Previsione volume max anni 2009-2018	1.774.508,00	3.759.055,00
Fattore moltiplicativo	2,3	2,3
Coefficiente di assorbimento	0,33	0,22
Totale mc	1.346.851,57	1.902.081,83
Totale soluzione C mc		32.489.334,00

Si ritiene, per tutti i motivi sopra riportati, che la soluzione più consona alla situazione specifica del nostro territorio sia quella evidenziata sub (A).

A supporto di quanto finora esposto, si evidenzia inoltre come nei fabbisogni calcolati siano ricomprese anche le volumetrie necessarie alla manutenzione della rete viaria pubblica sul territorio provinciale, stimate in complessivi 6.651.707 mc; anche tale quantitativo, peraltro - a seguito del D.M. 69/2018, che pone i criteri per l'End of Waste del fresato d'asfalto - sembra destinato a diminuire nel corso del decennio, con conseguente ulteriore riduzione della richiesta di materiale inerte.

II. GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI

Per quanto rileva in ordine al fabbisogno per grandi opere infrastrutturali (5.095.100 mc), si ritiene non siano state debitamente considerate le linee guida regionali laddove dispongono che *“la stima del fabbisogno inerente la realizzazione di infrastrutture pubbliche a livello provinciale, interprovinciale, interregionale deve considerare i quantitativi indicati nel progetto preliminare (o successivo livello progettuale) approvato”*.

La Proposta di Piano, al contrario, ricava detto fabbisogno estrapolando il dato medio desumibile dal programma provinciale delle opere pubbliche relativo al triennio 2018-2020, rapportato sull'intero decennio, con una evidente sovrarappresentazione del dato relativo.

Si propone, pertanto, di **effettuare la stima sulla scorta delle linee guida regionali, considerando soltanto le opere già approvate a livello provinciale con progetto almeno di fattibilità tecnico-economica**, utilizzando tale ultimo valore se inferiore a quello attualmente stimato.

III. ATTIVITÀ PRODUTTIVE LEGATE A PECULIARITÀ LOCALI

Con riferimento alla componente di fabbisogno per le attività produttive legate a peculiarità locali (2.000.000 mc) – comprensiva del materiale necessario alla *“produzione di pavimenti, autobloccanti, cordoli, blocchi per muratura, canalette, cabine elettriche prefabbricate, tegole in calcestruzzo, ecc.”*, si ritiene che tali manufatti siano strettamente connaturati all'attività edilizia, e che pertanto tale componente sia da considerarsi già inclusa nella stima relativa a tale ultima attività.

Viepiù, nel documento di orientamento iniziale (all. 2 – Calcolo dei fabbisogni) viene ben evidenziato che *“l'industria di produzione id laterizi in Provincia di Brescia è praticamente cessata”*.

Si propone, quindi, di **stralciare tale componente dal Piano**, a maggior ragione alla luce del fatto che le linee guida regionali lasciano sul punto ampia discrezionalità alla Provincia, sottolineando in ogni caso come *“questi fabbisogni relativi a peculiarità produttive locali dovranno essere stimati infatti in modo preciso sulla base dei fabbisogni consolidati di dette attività”* (DGR 8/11347, par. 3.2.5.1).

IV. STIMA DELLE FONTI ALTERNATIVE ALL'ESTRAZIONI DI INERTI NEGLI ATE

Per quanto concerne i materiali rinvenuti da fonti alternative, si osserva come la stima effettuata appaia sottodimensionata, con particolare riguardo: (i) ai quantitativi estratti in alveo ai fini di sicurezza idrogeologica; (ii) terre e rocce da scavo, riutilizzabili sulla base del d.lgs. 152/2006 e s.m. (art. 186) e caratterizzate da idonee e normate qualità geomeccaniche e/o geotecniche finalizzate allo specifico impiego; (iii) attività di recupero di rifiuti edili laddove abbiano caratteristiche idonee ad un riutilizzo come materiale inerte.

Con riferimento a quanto *sub (i)*, la relazione esplicita come non siano stati inseriti nel calcolo i quantitativi provenienti dall'Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO), in quanto non comunicati da quest'ultima a Provincia; si ritiene, tuttavia, che non possa stimarsi un quantitativo nullo. Si propone pertanto di **considerare i quantitativi eventualmente comunicati da AIPO o, in mancanza, di effettuare una stima congrua di detti quantitativi, se del caso anche sulla base dei dati relativi ad annualità pregresse.**

Relativamente al punto (ii), si osserva come – sebbene la relazione abbia già preso in considerazione i materiali di risulta inerenti alle grandi opere pubbliche considerate – risulti quantomeno superficiale l'approccio utilizzato, per cui in assenza di altri dati si considera un valore pari a zero su tutto il territorio provinciale. Si propone, pertanto, di **utilizzare gli strumenti previsti dal DPR 120/2017, reperendo presso ISPRA i dati relativi ai Piani di Utilizzo, Dichiarazioni di Utilizzo e Dichiarazioni di Avvenuto Utilizzo di cui alla detta normativa.**

Infine, per quanto riguarda (iii), si ritiene che – oltre all'indice ANPAR utilizzato – si potrebbero reperire ulteriori e più precisi dati dall'Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.So.) relativamente al riciclaggio dei rifiuti da costruzione e demolizione in ambito provinciale.

Vi è poi da considerare la circostanza (invero notoria) relativa all'utilizzo di altri materiali rinvenuti da riciclaggio di rifiuti, che stanno avendo sempre più larga diffusione come sostitutivi degli inerti di cava: si pensi, per esempio, alle scorie di acciaieria, scorie di incenerimento, fresato d'asfalto *End of Waste*, ecc.

Si propone, pertanto, di **aggiornare la stima dei quantitativi riferiti ai materiali da attività di recupero di rifiuti edili, inserendo nel calcolo anche i volumi ricavabili da altre tipologie di rifiuto**, se del caso utilizzando i dati presenti sulla piattaforma O.R.So.

Un ultimo rilievo è da farsi con riferimento al fattore correttivo utilizzato per stimare l'effettiva utilizzabilità delle fonti alternative, e segnatamente il coefficiente 0,5 considerato in relazione agli sfridi da cave di monte ed ai rifiuti edili trattati, che appare applicato in modo arbitrario e sottostimato tenuto conto delle considerazioni sin qui svolte oltretutto dei dati di *scoping* iniziale.

In particolare, per quanto concerne i materiali rinvenuti da rifiuti edili trattati, questi devono ritenersi prodotti utilizzabili e conformi a normativa (già depurati delle frazioni non utilizzabili e degli scarti) e non, come invece pare desumersi dalla relazione, quantitativi di rifiuto in ingresso al trattamento.

Si propone dunque di **portare il fattore correttivo a 0,7 e 1, rispettivamente, per gli sfridi da cave di monte e per i materiali da riciclo di rifiuti da costruzione e demolizione (+3.803.124 mc di materiale recuperato).**

Si riepiloga nella tabella seguente l'impatto delle osservazioni svolte sui quantitativi di cui alla relazione:

ATTIVITÀ EDILIZIA RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE	QUANTIFICAZIONE
effettuare la stima dei fabbisogni considerando i volumi di edificato medi nel decennio, con un fabbisogno stimato di 22.432.100 mc	- 22.342.510 mc
in subordine, considerare la media del quinquennio con escavazione maggiore (come fatto nel piano di Mantova)	
in ulteriore subordina, utilizzare il metodo di cui alla D.G.R. 8/11347 prendendo come intervallo di riferimento il decennio 2009-2018	
GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI	
effettuare la stima anche secondo il metodo regionale, considerando soltanto le opere già approvate a livello provinciale con progetto almeno di livello di fattibilità tecnico-economica e confrontare tale stima con quella già effettuata	N.D.
ATTIVITÀ PRODUTTIVE LEGATE A PECULIARITÀ LOCALI	
stralciare il fabbisogno di 2.000.000 mc per attività produttive, in quanto riferito ad attività edilizia, già considerate nella stima	- 2.000.000 mc
MATERIALI ESTRATTI IN ALVEO AI FINI DI SICUREZZA IDROLOGICA	
considerare il quantitativo eventualmente nel frattempo comunicato da AIPO del materiale estratto nei corsi d'acqua di propria competenza o, in assenza di tale dato, effettuare una stima congrua del quantitativo, anche considerando i dati degli anni precedenti	N.D.
TERRE E ROCCE DA SCAVO, RIUTILIZZABILI SULLA BASE DEL D.LGS. 152/2006	
stimare un volume di terre e rocce utilizzabili, ad esempio partendo dai dati dei PdU, delle DdU e delle DdAU di cui al D.p.r. n. 120/2017	N.D.
RIFIUTI EDILI TRATTATI (MATERIE PRIME SECONDARIE) LADDOVE ABBIANO CARATTERISTICHE IDONEE AD UN RIUTILIZZO COME MATERIALE INERTE	

stimare un quantitativo di altri rifiuti riciclabili che possono sostituire gli inerti di cava, in particolare scorie di acciaieria e scorie di incenerimento rifiuti	N.D.
Fonti alternative	
per gli sfridi da cave di monte considerare un fattore correttivo del 70%	- 867.515 mc
per i materiali da riciclo rifiuti da costruzione e demolizione considerare un fattore correttivo del 100%	- 2.945.609 mc
TOTALE	- 28.155.634 mc

Senza considerare le voci che necessitano di quantificazione da parte dell'Autorità Competente, la riduzione stimata del fabbisogno complessivo è pari a 28.155.634 mc, portando così la stima finale di Piano a 18.072.149 mc (da cui andranno detratti anche i volumi derivanti dalle richieste valutazioni).

Considerato che residuano ancora dal PPC 2005-2015 volumi rispetto all'autorizzato per 21.073.020 mc, **si ritiene ragionevole che il nuovo Piano si limiti al completamento degli ATE già autorizzati, senza previsione di ampliamento dei quantitativi cavabili.**

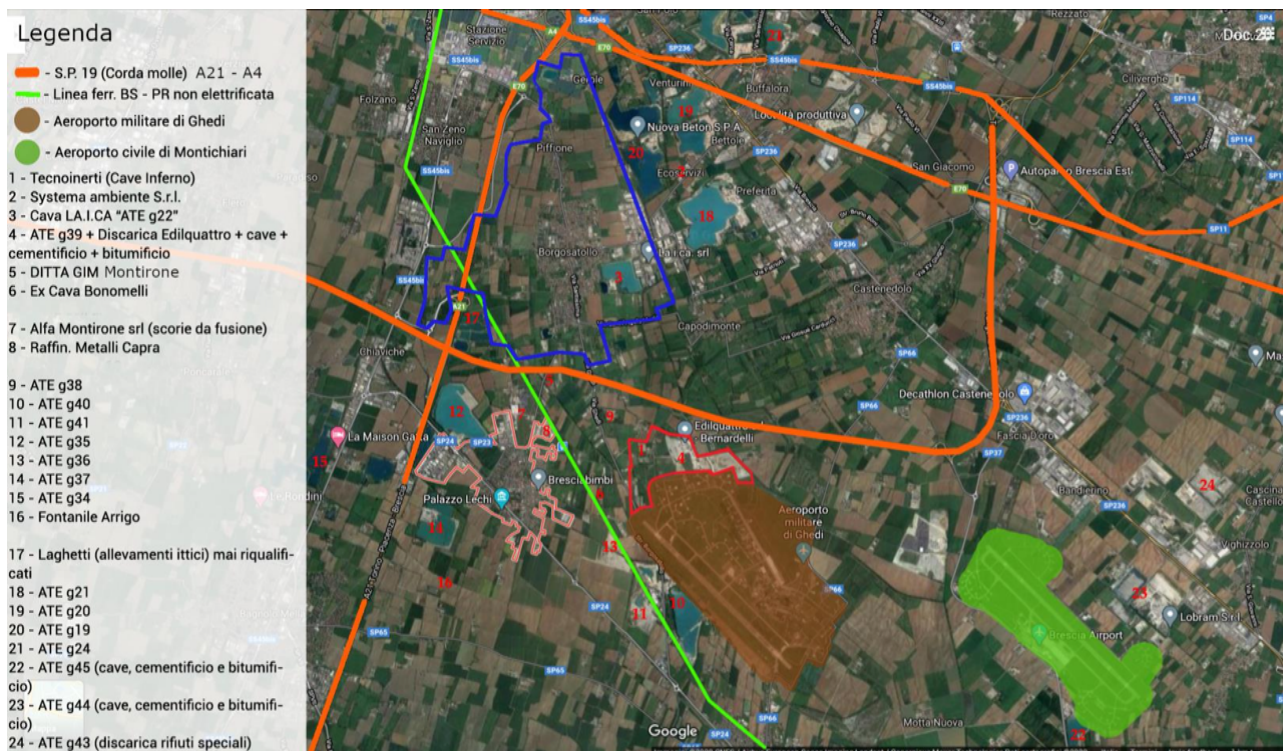
CONSIDERAZIONI SUL TERRITORIO DI MONTIRONE

I. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Con riferimento più in particolare al Comune di Montirone (e alle zone immediatamente contigue), si vuole preliminarmente evidenziare la concentrazione di attività antropiche inquinanti e la rilevante presenza di cave nell'area considerata.

Oltre alla presenza di numerosi insediamenti con impatto significativo, degli aeroporti militare e civile, alla linea ferroviaria BS-PR ad oggi non elettrificata, oltreché all'inquinamento derivante dal traffico sulle principali arterie stradali a noi limitrofe (A4, A21, Corda Molle), si evidenziano in particolare le seguenti criticità – esistenti o in fase di realizzazione – che rendono il nostro territorio particolarmente meritevole di attenzione dal punto di vista ambientale:

- Impianto di trattamento rifiuti tossici e nocivi Systema Ambiente – Via dei Santi 58, Loc. Buffalora, Brescia;
- Raffineria Metalli Capra – Via Borgosatollo 62, Montirone (presenza di materiale radiocontaminato);
- Ex cava Bonomelli – Via Pedrona 47, Montirone (scorie nocive in attesa di bonifica, inserita nella *blacklist* regionale dei siti contaminati);
- Fontana Arrigo – Via Giardino, Bagnolo Mella; fontanile tombato con materiali inquinanti ubicato nel Comune di Bagnolo Mella (ma di fatto al confine con il Comune di Montirone);
- Discarica Inferno Tecnoinerti – Loc. Inferno, Ghedi (oggetto di provvedimenti a seguito di indagini della magistratura);
- Discarica Edilquattro Bernardelli – Strada Quarti di Sotto, Ghedi (autorizzata a luglio 2020);
- Bitumificio all'interno dell'ATEg36 – Loc. Betulla, Montirone (autorizzato a giugno 2020).



Risultano inoltre presenti – sul territorio di Montirone e nelle immediate adiacenze - ben 8 ambiti estrattivi nel raggio di 3 Km, di cui 6 a fossa in acqua, con tutte le immaginabili conseguenze in termini di inquinamento atmosferico, idrogeologico ed acustico.

AREE DEL NUOVO PIANO CAVE NEI DINTORNI DI MONTIRONE (RAGGIO 3KM)	PROFONDITÀ DA P.C.		VOLUMI (mc)			SUPERFICI (mq)			
	falda	scavo	Previsti nel decennio	Riserve	totali	2005- 2015	Nuovo PPC	(*)	incremento
ATEg34	3	16	1.750.000	0	1.750.000	279.336	383.048		103.712
ATEg35	4	18	2.190.000	1.210.000	3.400.000	542.037	705.052		163.015
ATEg36	7	24	3.190.000	6.360.000	9.550.000	554.934	565.734		10.800
ATEg37	4	20	1.390.000	110.000	1.500.000	415.759	381.654	94.510	60.405
ATEg38	10	8	235.000	0	235.000	139.000	135.571		-3.429
ATEg39	10	8	260.000	440.000	700.000	646.533	807.781		161.248
ATEg40	6	30	730.000	0	730.000	531.245	615.367		84.122
ATEg41	7	30	2.110.000	1.930.000	4.040.000	204.712	234.876		30.164
TOTALI			11.855.000	10.050.000	21.905.000	3.313.556	3.829.083	94.510	610.037

(*) aree di cava dichiarate "oasi naturalistica" e cedute al Comune

Raffrontando i dati sopra riportati con quelli del PPC 2005-2018, si rileva già ad una prima vista l'evidente sovradimensionamento dei quantitativi di sabbia e ghiaia che si prevede di cavare: a fronte di 35.720.655 mc scavati in 13 anni sulla base del vecchio PPC, il nuovo ne prevede 46.214.000 in un decennio.

Per quanto attiene al nostro territorio, poi, la sproporzione appare ancor più manifesta, con una produzione prevista nel decennio di 11.855.000 mc – corrispondenti al 25,7% dell'intero Piano - a fronte di 6.278.135 mc cavati nei 13 anni precedenti.

Una previsione più che raddoppiata, in una fase di economia recessiva e di calo demografico, con una distribuzione quantomeno iniqua sul territorio provinciale, che vede concentrato un quarto dell'intero PPC su un'area estremamente ridotta come è quella di Montirone e delle sue immediate vicinanze.

Comune	ATE	Volume escavato vecchio piano (al 31/12/2018)	Volume residuo vecchio piano (al 31/12/2018)	Previsione nuovo piano
Poncarale	g34	677.911 mc	122.089 mc	1.750.000 mc
Montirone	g35	1.731.450 mc	562.368 mc	2.190.000 mc
Montirone	g36	70.100 mc	1.378.017 mc	3.190.000 mc
Bagnolo M.	g37	1.141.181 mc	356.041 mc	1.390.000 mc
Ghedi	g38	-	136.044 mc	235.000 mc
Ghedi	g39	608.615 mc	551.188 mc	260.000 mc
Ghedi	g40	1.884.407 mc	717.093 mc	730.000 mc
Ghedi	g41	164.471 mc	618.268 mc	2.110.000 mc
Totale		6.278.135 mc	4.441.108 mc	11.855.000 mc
Totale/anno		482.933 mc		1.185.500 mc

La scelta di autorizzare l'escavazione di quantitativi di materiale notevolmente superiori al fabbisogno reale comporterà la conseguenza - già oggi evidente, a fronte delle scelte effettuate in passato - di tenere aperti degli ATE indefinitamente, per effetto delle continue proroghe, rimandando il loro recupero ambientale e ponendo i presupposti per l'escavazione di ulteriori volumi e l'autorizzazione di ampliamenti futuri, se non addirittura la trasformazione di qualche ambito esaurito nell'ennesima discarica.

Quanto sopra esposto rischia, inoltre, di bloccare l'adesione di altre amministrazioni che, come la nostra, vedono nel PLIS Parco delle Cave di San Polo e Buffalora una grande opportunità ambientale. L'obiettivo del PLIS, come noto, è quello di arrivare effettivamente alla realizzazione di una vasta fascia di mitigazione ambientale attorno al capoluogo; obiettivo, questo, di fatto incompatibile con la presenza di così vasti ambiti di attività estrattiva, ed ancor meno con il proliferare di ulteriori siti critici (bitumificio, discariche, ecc.).

La sovrabbondanza di materia prima di cava sul mercato, inoltre, disincentiverà negli anni a venire lo sviluppo del riciclo di rifiuti da demolizione e di altri residui, in contrasto con i principi di economia circolare e sviluppo sostenibile che informano le politiche nazionali e comunitarie degli ultimi anni.

Si ritiene dunque assolutamente necessario rivedere radicalmente il PPC, al fine di tutelare i cittadini di Montirone (e dei comuni contermini) garantendo loro un territorio vivibile, non inquinato e rispettoso della salute e sicurezza delle persone ivi residenti.

II. CRITICITÀ SPECIFICHE

Si evidenzia inoltre come, a fronte dello stralcio di 15 ATE dal nuovo PPC, vi sia un incremento della volumetria complessiva nel decennio pari a 4.703.000 mc; tali ulteriori volumi, peraltro, risultano distribuiti in modo quantomeno iniquo: oltre la metà (54%), viene infatti allocata sugli ATEg35-36 in territorio di Montirone, con grave pregiudizio per il nostro territorio.

Vengono inoltre destinati a riserve residue 7.570.000 mc sui due ATE considerati (1.210.000 mc e 6.360.000 mc, rispettivamente).

Dette riserve residue, pur formalmente non utilizzabili nel decennio 2018-2028, risultano comunque in astratto disponibili, giusta la previsione che *"nel caso di futura attivazione di opere pubbliche, il Piano, attraverso specifica norma tecnica attuativa (art. 7), consente l'impiego di volumi per rispondere al bisogno di materiali inerti per la realizzazione di opere pubbliche non previste al momento della stesura del Piano, nel perimetro degli ATE ove si riscontrino Volumi disponibili stimati maggiori della produzione decennale assegnata ai fini del soddisfacimento del fabbisogno ordinario. Rispetto alla tematica relativa alle cave di riserva per opere pubbliche, quindi, si prevede che le aree a ciò destinate siano quelle dell'intero perimetro*

dell'ATE laddove la consistenza del giacimento (i cui volumi sono stimati come volumi disponibili nell'ambito), al netto della quota di produzione decennale, ne consenta il reperimento, fermo restando che la concreta individuazione dell'area estrattiva per l'opera pubblica e delle modalità di reperimento del materiale inerte è rimessa alle valutazioni da farsi eventualmente nelle debite sedi procedurali, considerando anche gli aspetti territoriali e ambientali sito-specifici" (cfr. all. 3a PPC – Relazione dei fabbisogni e relative produzioni, p. 39).

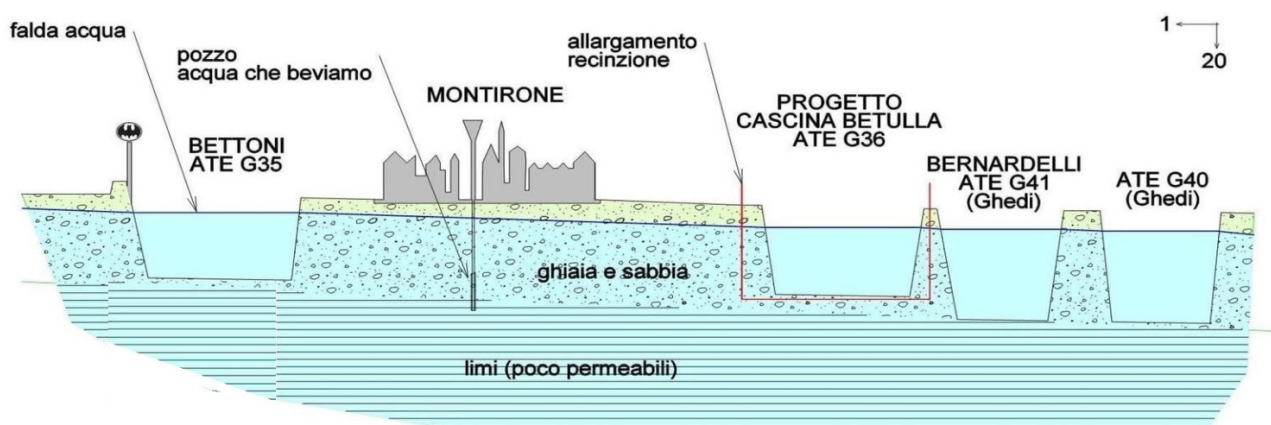
Posto, peraltro, che il 41,5% delle riserve residue dell'intero Piano risulta allocato sugli ATEg35-36, appare evidente come – in caso di futura attivazione di opere pubbliche – vi sia il rischio concreto di un considerevole aumento delle volumetrie cavabili sui predetti ATE, già palesemente sovradimensionati rispetto agli effettivi fabbisogni.

II.1 - AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO g36

Con riferimento all'ATEg36, si evidenzia come al suo interno sia stato già autorizzato da Provincia di Brescia (atto dirigenziale n. 1425/2020) un impianto (i) di produzione di conglomerato bituminoso con recupero di rifiuti non pericolosi (R5) con capacità 240.000 t/anno, (ii) di produzione di calcestruzzo con recupero di rifiuti non pericolosi (R5) con capacità 200.000 t/anno e (iii) di recupero (R5) di fresato d'asfalto con capacità 72.000 t/anno.

Tale insediamento altamente critico dal punto di vista ambientale – avverso la cui autorizzazione, peraltro, sono pendenti ben tre ricorsi avanti al TAR di Brescia – non è stato minimamente preso in considerazione nella stesura del nuovo PPC, in contrasto con quanto previsto dagli indirizzi per la formazione del Piano che espressamente dispongono (punto 8): *"la destinazione transitoria e finale degli ATE esistenti che saranno oggetto di conferma e quella degli eventuali ATE di nuova individuazione dovrà tener conto della massimizzazione dei livelli di sostenibilità ambientale e territoriale, tenuto conto della possibilità di utilizzare gli ambiti estrattivi o parte di essi per finalità integrative sotto il profilo ambientale [...]"*. Risulta invero difficile pensare ad un recupero ad uso naturalistico e/o ricreativo e a verde pubblico attrezzato, come previsto dalla scheda dell'ATE, in presenza di un insediamento che determinerà presso il sito sorgenti di impatto significative.

Si sottolinea, peraltro, come il territorio di Montirone sia interessato da una falda freatica molto superficiale (soggiacenza media 6-9 m da p.c.), con ogni conseguenza in ordine al potenziale inquinamento idrogeologico derivante dalla prosecuzione delle escavazioni in acqua.



Analizzando il PPC nel dettaglio, poi, risultano trasferimenti da altri ATE – e segnatamente dagli ATE g20, g23, g2, g46, g43, g40, g44 - per complessivi 1.909.318 mc (su 3.190.000 mc complessivi nel decennio); si ritiene tale trasferimento fortemente penalizzante, in particolare per quanto attiene ai volumi degli ATE g20 e g23: questi due ambiti, infatti, risultano cessati a seguito di trasferimento della proprietà in capo al Comune di Brescia per la realizzazione del Parco delle Cave, e si ritiene pertanto non doversi procedere al trasferimento delle volumetrie residue.

Quanto sopra, a maggior ragione, considerato che nell'atto di cessione del 28/07/2016 (Notaio Aldo Gaioni n. 69051 Rep. – n. 35681 Racc.) si conviene che “[...] dette porzioni vengono cedute, con tutti gli inerenti diritti, azioni, ragioni e relative servitù”.

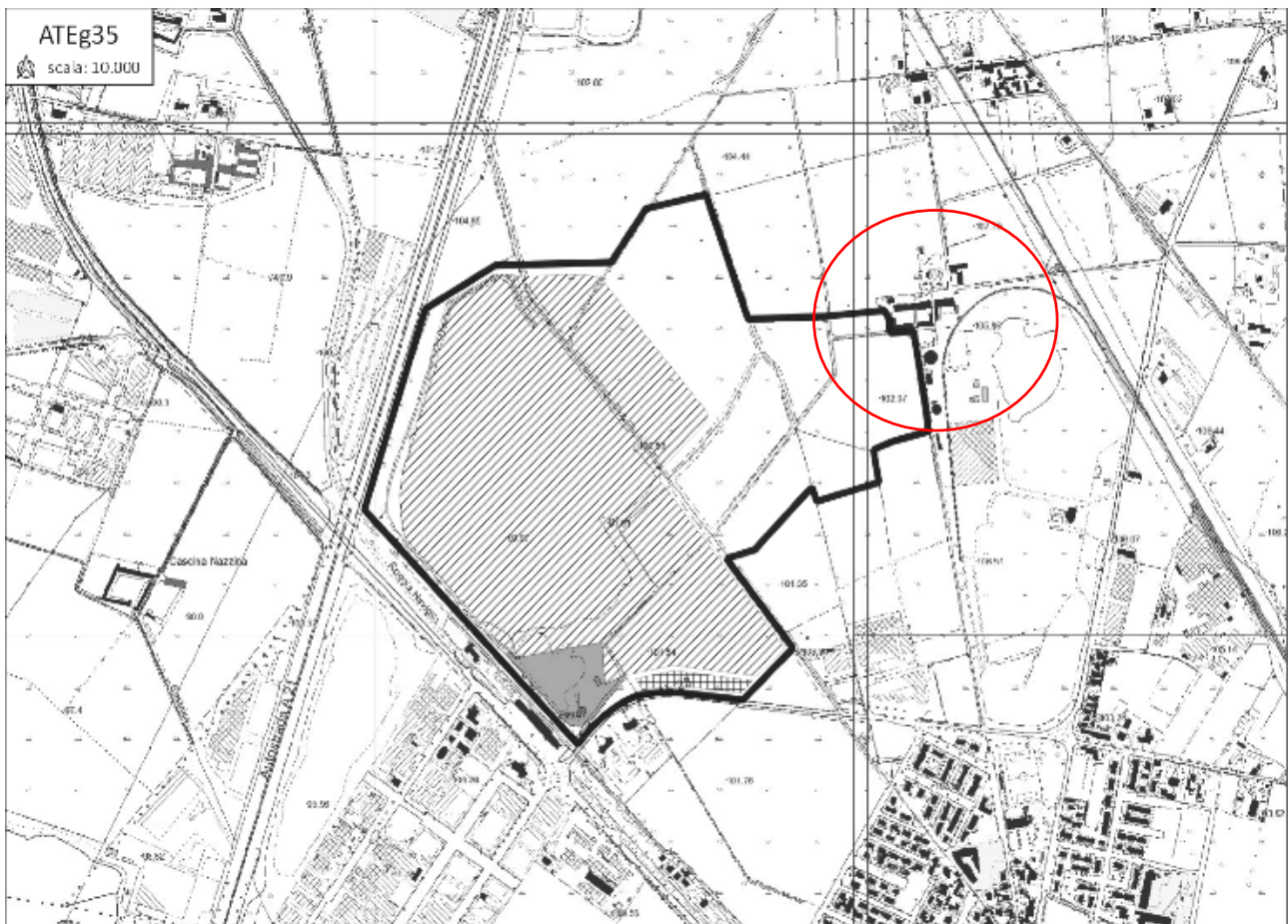
Si propone dunque di azzerare il previsto trasferimento dei diritti di escavazione dei dismessi ex ATEg20 e g23 verso l'ATEg36, pari a complessivi 1.467.121 mc.

II.2 - AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO g35

Trattasi di ATE attivo sul territorio comunale da più di 50 anni, con una superficie attualmente pari a 542.037 mq, collocato a nord in adiacenza del centro abitato.

La relazione prevede per tale ambito un aumento perimetrale, con 163.015 mq di area - inserita in ambito agricolo di valore paesistico ambientale e destinato all'agricoltura di interesse strategico e ad alta vulnerabilità della falda (cfr. PTCP Tavv. 5 e 3.1) – aggiunta *ex novo* all'ambito estrattivo, portando così la superficie totale di cava a complessivi 705.052 mq.

L'ampliamento proposto, peraltro, andrebbe a lambire pericolosamente il NAF di Belleguardo, con potenziali rischi strutturali per gli edifici della zona (v. area cerchiata di rosso nell'immagine che segue).



Si propone dunque di eliminare il predetto ampliamento perimetrale, mantenendo le volumetrie residue rispetto all'autorizzato di cui al PPC 2005-2018 in modo da poter così disporre il recupero ambientale del sito, anche in considerazione del lungo periodo di attività dell'insediamento e della disponibilità in capo all'operatore di alternative su altri ATE.

II.3 - AMBITO TERRITORIALE ESTRATTIVO g37

Trattasi anche in questo caso di ATE ultra cinquantennale, formalmente insistente su territorio di Bagnolo Mella, ma di fatto collocato a 100 m in direzione sud-ovest rispetto al centro abitato di Montirone, che ne sopporta pertanto interamente la pressione ambientale.

Anche qui viene previsto un ampliamento - in direzione sud - di 60.045 mq, il cui perimetro è posto sul confine est del territorio di Montirone e risulta adiacente all'ex Fontanile Arrigo, area fortemente inquinata sotto cui è stato confermato il tombamento di rifiuti non caratterizzati nell'ordine di 40-50mila tonnellate.



L'area - di proprietà della società Beton Gifa s.r.l. - sarà oggetto di futura caratterizzazione ad opera del Comune di Bagnolo Mella (beneficiario di un contributo specificamente destinato a tale scopo da Regione Lombardia), in vista di una auspicabile bonifica del sito contaminato.

Si propone, pertanto, lo stralcio dell'ampliamento previsto relativamente all'ATEg37 e, in ogni caso, che tutti gli interventi previsti in tale ambito siano subordinati alle risultanze del suddetto piano di caratterizzazione, trattandosi di aree identificate ad alta vulnerabilità dal PTCP (Tav. 3.1 – Ambiente e Rischi).

CONCLUSIONI

Alla luce di tutte le osservazioni sopra svolte si propone, in conclusione, che:

- il Piano non preveda alcun nuovo volume, ma soltanto il completamento dei volumi già autorizzati;
- il Piano non preveda aree nuove di ampliamento degli ATE (per quanto riguarda il nostro territorio, nessun ampliamento degli ATEg35 e ATEg37);
- il Piano non preveda redistribuzioni di volumi tra gli ATE, e in particolare nessun trasferimento dagli ex ATEg20 e ATEg23 verso l'ATEg36;
- il Piano vincoli ogni intervento previsto sull'ATEg37 alle risultanze del piano di caratterizzazione in corso presso il sito contaminato Fontanile Arrigo.

Tanto si doveva.

I consiglieri comunali della Lista Civica "Viviamo Montirone"

Stefano Formenti

Serafina Bandera

Silvia Ghioldi